LA STAMPA DELLA SERA

1 Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 28-29 Settembre 1935 - Anno XIII — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni Numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ... Anno L. ... Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Una relazione del Duce sulle fasi della situazione internazionale

La permanenza a Ginevra subordinata alle eventuali "misure,, della Lega nei nostri confronti

La minacciosa mobilitazione etiopica impone all'Italia di accelerare le misure di sicurezza

L'Italia non ha mire che possano ferire gli interessi dell'Inghilterra

Il Consiglio dei Ministri

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e del Segretario del Partito.

Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale.

Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha riferito ampiamente sulle fasi della situazione dall'ultimo Consiglio dei Ministri.

Tutti gli uomini di buona fede del mondo hanno riconosciuto il diritto dell'Italia nella ripulsa delle suggestioni del Comitato dei Cinque. Le proposte avanzate, non solo non tenevano conto alcuno delle necessità di espansione e di sicurezza dell'Italia, ma ignoravano completamente tutti i trattati che hanno in diverse epoche, dal 1889 al 1906 al 1925, riconosciuto la priorità degli interessi italiani in Etiopia.

Il Governo italiano non prenderà alcuna iniziativa su di un terreno e in un ambiente dove i suoi diritti sono pregiudizialmente misconosciuti.

D'altro lato, mentre la Lega delle Nazioni si racchiude nei labirinti formali delle sue procedure, l'Etiopia ha completato in questi giorni la mobilitazione delle sue forze, nell'intento dichiarato dai ras di attaccare le frontiere delle Colonie italiane.

L'annuncio dato dal Negus a Ginevra di avere ordinato un arretramento delle sue truppe di trenta chilometri, non può essere assolutamente preso sul serio dal Governo italiano e da nessun governo degno di questo nome.

Tale espediente ha un obbiettivo strategico e non uno scopo pacifico: mascherare meglio i preparativi all'interno e fortificarsi su posizioni più solide.

Data questa situazione, la partenza delle nostre Divisioni ha preso in questi ultimi giorni un ritmo notevolmente accelerato.

Prima di separarsi il Consiglio dei Ministri ha così precisato le linee della sua condotta nell'immediato domani:

1) L'Italia non abbandonerà la Lega delle Nazioni sino al giorno in cui la Lega stessa non si sia assunta in pieno la responsabilità di «misure» che colpiscano l'Italia;

2) Dopo aver avuto comunicazione dei cordiali termini del messaggio verbale di Hoare, trasmesso dall'Ambasciatore inglese a Roma sir Erick Drummond, il Consiglio dei Ministri dichiara ancora una volta — come già a Bolzano — che la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gli interessi della Gran Bretagna.

Il Governo inglese — dal 29 gennaio a oggi — è stato informato nella maniera più leale degli obbiettivi coloniali della politica italiana e degli interessi che la guidano, interessi riconosciuti in accordi bilaterali dalla stessa Gran Bretagna. Il popolo inglese deve sapere, al di sopra di tutte le mistificazioni antifasciste, che il Governo italiano ha comunicato a quello britannico di essere pronto a trattare per ulteriori accordi, che tranquillizzino per quanto concerne gli interessi legittimi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale.

3) Il Governo fascista dichiara nella maniera più solenne che eviterà tutto quello che può allargare su un più vasto terreno il conflitto italo-etiopico.

Prima di togliere la seduta, il Consiglio dei Ministri ha inviato ai comandanti e ai gregari delle Divisioni eritree e somale il più caldo saluto e il più fervido voto. Tale saluto estende a tutti i soldati, che presidiano la Patria sulla terra, sul mare, nel cielo.

Addita alla gratitudine della Nazione i 30 mila operai che hanno, nel loro lavoro di pochi mesi e in condizioni estremamente difficili, compiuto la preparazione logistica delle nostre due Colonie dell'Africa Orientale.

Infine il Consiglio prende atto della calma, della disciplina, di cui dà prova il popolo italiano in questi giorni, così carichi di eventi; contegno che è la caratteristica di un popolo forte.

Il Consiglio dei Ministri constata che in questo periodo di veramente alta tensione spirituale, il popolo italiano, temprato da tredici anni di Regime, è totalmente compatto attorno alle insegne della Rivoluzione Fascista.

Prossimamente lo dimostrerà al mondo con una mobilitazione civile senza precedenti nella storia.

Infine il Capo del Governo ha presentato i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero per la Stampa e la Propaganda:

Uno schema di R. Decreto legge relativo al sequestro di stampati. Viene attribuita al Ministero la facoltà di impartire ordini e istruzioni, anche direttamente alle autorità locali, in materia di sequestro di stampati nei casi previsti dall'art. 112 della Legge di P. S. Tale facoltà sarà esercitata in concorso col Ministero dell'Interno.

Uno schema di R. D. L., riguardante il collocamento del repertorio drammatico;

Uno schema di R. D. L., riguardante la vigilanza sui rifugi di montagna;

Uno schema di R. D. L., relativo alla tassa di doppiaggio delle pellicole straniere;

Uno schema di R. D. L., che porta modificazioni allo statuto del R.A.C.I.

Con questa quinta seduta, che ha avuto termine alle 12,30, si è chiusa la sessione di settembre del Consiglio dei Ministri.

Le superfici comparate dell'Italia e dell'Etiopia.

L'aggiornamento dell'Assemblea deciso a Ginevra

Ginevra, sabato sera.

Questa mattina si è riunito il Consiglio della Società delle Nazioni per esaminare alcune questioni secondarie.

Il barone Aloisi è stato relatore per la questione di frontiera fra l'Irak e la Persia e il Consiglio ha approvato il suo rapporto, che rinvia la questione alle trattative fra le due parti.

Il delegato italiano ha inoltre annunciato al Consiglio, che ne ha preso atto con dispiacere, la dimissione del signor Kellogg da giudice alla Corte Internazionale di giustizia dell'Aja.

L'Assemblea della Società delle Nazioni, che si è pure riunita questa mattina, ha terminato i suoi lavori, pur restando in sessione.

Il presidente Benes ha dato lettura di un messaggio del Segretario di Stato americano Hull, che si congratula per i risultati raggiunti dalla Commissione economica dell'Assemblea e aggiunge che il lavoro per una intesa commerciale fra tutti gli Stati, compiuto dalla Commissione stessa, è altamente apprezzato negli Stati Uniti. Nei circoli societari questo messaggio viene considerato come un passo dell'America verso la stabilizzazione.

Si è pure riunito questa mattina il Comitato dei Tredici, che ha deciso di trasmettere il messaggio del Negus alla Delegazione italiana, per far conoscere che le truppe etiopiche si sono ritirate a trenta chilometri dalla frontiera.

Il Comitato dei Tredici ha inoltre deliberato di riunirsi di nuovo soltanto giovedì, quando ritornerà il signor Eden: intanto lavorerà il Sottocomitato.

G. T.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,91 1/2; su Parigi 74 9/16. Oro 141,6 d.; argento d. 29 5/16, L. 29 5/16.

La più bella e utile nave dell'Inghilterra.
(Da *Le Petit Bleu* di Parigi).

I Sovrani d'Inghilterra sono tornati a Londra

LONDRA, sabato sera.

I Sovrani d'Inghilterra sono giunti stamane a Londra provenienti da Balmoral. Accolti alla stazione dai funzionari di Corte e da una numerosa folla, essi sono saliti in vettura diretti a Buckingham Palace.

Il Sovrano non sembrava per nulla affaticato dal non breve viaggio.

Dichiarazioni di MacDonald

Londra, sabato sera.

Ramsay MacDonald, mettendo in evidenza gli sforzi compiuti dall'Inghilterra per mantenere la pace, ha dichiarato: «Noi e l'Italia siamo amici. Non siamo gelosi l'una dell'altra e nessuna vertenza ci divide. L'Inghilterra vuole mantenere il fronte di Stresa e la sola nostra preoccupazione è quella di assicurare la prosperità futura dei due Paesi».

Un colloquio di Grandi con Vansittart

Londra, sabato sera.

Negli ambienti politici londinesi si attribuisce grande importanza al colloquio di ieri fra l'Ambasciatore Grandi e il Sottosegretario al Foreign Office, sir Robert Vansittart.

GIORNO PER GIORNO

Verso l'azione

L'aria di Ginevra è diventata pesante per noi, forse tra breve sarà irrespirabile.

Nella forma e nella sostanza la Lega è diventata un'organizzazione anti-italiana, una centrale dell'antifascismo mondiale.

Nella forma viola le norme procedurali a nostro danno, trascura i nostri rilievi, mentre dedica la sua commossa attenzione ai telegrammi di quel centro di cultura o civiltà che corrisponde al nome di Addis Abeba.

Nella sostanza si è avviata freddamente, con determinata volontà, su un cammino senza via di uscita. Abbiamo ormai raggiunto la certezza che dai Comitati e dalle Commissioni, dato che questa è la volontà britannica, non uscirà mai una proposta accettabile per noi.

Si vuole umiliare l'Italia ed il Fascismo, si vuole piegare la volontà del Capo. Gli avvenimenti dimostreranno come, ancora una volta, la Lega commetta un grave errore.

Il Governo italiano ha detto: con Ginevra, senza Ginevra, contro Ginevra.

Andare in Etiopia con un mandato internazionale appare ormai estremamente improbabile per non dire impossibile.

Non ci rimane che avanzare senza Ginevra, cioè iniziare l'azione militare alle frontiere della Somalia e dell'Eritrea, evitando scrupolosamente di ferire qualsiasi interesse europeo.

In tal caso Ginevra si schiererà contro di noi, non solo con delle scomuniche o con sanzioni trascurabili, ma organizzando un blocco verso i Dardanelli, verso Suez, verso Gibilterra?

Allora ci considereremo attaccati e ci difenderemo. Ci difenderemo in questo Mediterraneo cui da millenni è legato il nostro destino.

Il lettore

Complicità

Roma, sabato sera.

Sotto il titolo «Complicità», il Tevere scrive:

«Mentre Ginevra chiacchiera e intriga — soprattutto intriga — per ostacolare l'affermazione del buon diritto italiano in Africa orientale, l'Etiopia mette a punto i suoi strumenti di guerra.

La Lega delle Nazioni si è fatta generosamente complice del Negus, contribuendo anzitutto a distrarre l'opinione mondiale dal vero oggetto delle apprensioni e dall'autentica minaccia contro la pace. La Lega chiacchiera, studia, riferisce, propone e, a suo modo, dispone: e i carichi d'armi intanto arrivano a destinazione.

Il calcolo delle forze e del materiale inviati dall'Italia nelle sue Colonie insicure è presto fatto: tutto è passato attraverso il canale di Suez, dove i controlli sono vari e precisi. Il calcolo delle armi introdotte in Etiopia è impossibile a farsi: le vie del contrabbando internazionale sono numerose e basterà guardare una carta per intendere che la benevolenza britannica possiede molte vie di accesso verso l'Etiopia. Ma nessuno si occupa degli armamenti etiopici; nessuno se ne preoccupa.

Le bande del Negus non leggono certamente il Times, nè ripongono la loro fiducia nell'articolo 16. Esse hanno dei fucili e delle munizioni e sanno che bisogna combattere gli italiani.

Sarebbe interessante conoscere che cosa si pensi a Ginevra della mobilitazione delle forze etiopiche, or ora annunciata dalla meglio informata stampa europea.

Che accadrà quando gli ultimi pantani si saranno asciugati? Ginevra continuerà a deliberare e nominerà la sua Commissione d'inchiesta ai primi colpi di fucile! L'Italia può non trascurare l'Accademia ginevrina, ma deve, soprattutto, tener d'occhio l'Etiopia.

Forse, per tener d'occhio l'Etiopia, basta non perdere di vista Ginevra. E' quello che stiamo facendo.

Manovre aeree a Gibilterra

L'arrivo di un piroscafo italiano durante le esercitazioni.

MADRID, sabato sera.

Mandano da Cadice che, durante la notte scorsa a Gibilterra si è svolta una manovra di attacco aereo, alla quale hanno preso parte tutte le forze terrestri, navali e aeree.

La manovra ha avuto come obbiettivo la città e le località vicine. La città aveva spento tutte le luci, mentre potenti riflettori delle navi inglesi tentavano di scoprire e di abbattere aeroplani che effettuavano un simulacro di assalto.

In piena manovra un transatlantico italiano, risplendente di tutte le sue luci, è entrato nel porto, e, dopo aver imbarcato alcuni passeggeri, ha ripreso il largo.

Voci di accordi militari fra Inghilterra e Francia

Parigi, sabato sera.

In questi circoli politici corre con insistenza la voce che rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia stiano trattando la conclusione di un accordo per la mutua assistenza, analogo a quello in vigore nel 1914.

Si precisa che non si tratterebbe di un Patto del genere di quello franco-sovietico, ma piuttosto di una convenzione per una stretta collaborazione fra gli Stati Maggiori delle due Potenze.

Una conferenza mondiale bandita dagli Stati Uniti

Washington, sabato matt.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che il Governo americano inviterà tutti i Paesi del mondo a partecipare a una terza «Conferenza delle Potenze mondiali», da tenersi a Washington dal 7 al 12 settembre '36.

Il Duca di Bergamo si imbarcherà domani sulla motonave Saturnia

Taranto, sabato sera.

Stasera arriverà nella nostra città il Duca di Bergamo, che, assunto il comando della Divisione «Gran Sasso», si imbarcherà nel pomeriggio di domani sulla motonave Saturnia, che è già in porto, per l'Africa.

Con il Duca si imbarcheranno pure reparti e materiali della Divisione e numerosi giornalisti, inviati di grandi quotidiani. A salutare il Duca giungeranno domani il Principe di Piemonte e il Duca di Pistoia.

La notizia è stata appresa con entusiasmo indescrivibile dalla cittadinanza, che s'appresta a tributare imponenti manifestazioni agli augusti ospiti e ai reparti partenti.

Il Saturnia è entrato in Mar piccolo ed ha attraccato alla banchina dell'Arsenale, dove avverranno le operazioni d'imbarco. La partenza della nave avrà luogo verso le ore 16,30.

Intanto il Federale ha disposto che tutti i fascisti e gli iscritti alle varie Organizzazioni giovanili, femminili e sindacali si adunino alle ore 15 presso i Gruppi rionali. L'ammassamento avrà luogo alle 15,45 alla Rotonda al Lungomare, di dove, al momento della partenza, tutte le forze si stenderanno lungo le banchine nella città vecchia.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Chiusura dei cambi: lira italiana 123,55; sterlina 74,58; dollaro 15,165; belga 256,25; peseta 207,25; fiorino 1024,70; franco svizzero 493.

La febbrile opera dei pompieri per salvare il Duomo di Como

L'incendio domato -- Oltre cento vigili al lavoro -- Chilometri di tubature - L'acqua attinta dal lago - Il salvataggio dei preziosi

Como, sabato sera.

L'incendio, che ha ripreso improvvisamente vigore dopo le 2 e che ha distrutto la copertura metallica della cupola del Duomo, se non è ancora spento, può dirsi tuttavia domato.

La cupola ha corso ad ogni modo serio pericolo, ed i pompieri più audaci erano costretti ad abbandonare i cornicioni, dove si erano inerpicati a prezzo di grandi fatiche e pericolo, per le difficoltà incontrate.

Le operazioni di spegnimento

Ma essi non si sono disanimati. In audaci schiere, alle quali si erano aggiunti altri militi del fuoco di Milano e quelli venuti da Lecco e Varese, giunti verso le ore 4, con il proposito di salvare il monumento minacciato, hanno ripreso con più potenti mezzi i getti dell'acqua attinta dal lago.

Con l'ausilio di altre motopompe, disposte nei dintorni della Cattedrale e funzionanti da compressore, è stato possibile dare all'acqua la pressione necessaria per raggiungere i punti da dove le fiamme si sprigionavano più violente. Intanto, messi in salvo i preziosi del Duomo, si è pensato ad allontanare da ogni possibile pericolo cinque preziosissimi arazzi rimasti nella sacrestia.

I pompieri di Como, spezzando il vetro d'una finestra, hanno potuto raggiungere gli arazzi stessi, sottraendoli, se non al fuoco, all'acqua, che è corsa un po' dappertutto nella chiesa.

Nobile gara

I pompieri di Milano, di Lecco e di Varese hanno gareggiato con quelli di Como nella loro fatica e con vero spirito di emulazione. L'ardimentoso lavoro di cento vigili del fuoco con 10 motopompe, cinque scale aeree e due carri-attrezzi, ha destato l'interessamento e l'ammirazione della folla, che per tutta la notte ha stazionato sul luogo del sinistro e che stamane si è notevolmente accresciuta.

All'opera di spegnimento hanno servito vari chilometri di tubazioni distese per ogni dove.

Il cardinale Schuster, ricevuto dalle autorità, dal Prefetto, dal Preside della Provincia e dal Vescovo, monsignor Macchi, è giunto a Como e si è recato a visitare prima l'esterno e poi l'interno della cattedrale, dove si è soffermato a pregare lungamente.

La notizia del sinistro è stata comunicata telegraficamente al Pontefice e al Duce dal vescovo monsignor Macchi.

L'incendio è stato domato verso mezzogiorno; qualche ora prima, quando ormai ogni pericolo poteva dirsi scomparso, le tre squadre dei pompieri di Milano e i pompieri di Varese e di Lecco hanno abbandonato il luogo del sinistro.

Aeroplano inglese precipitato in Palestina

Gerusalemme, sabato sera.

Un apparecchio militare inglese, appartenente alla squadriglia dell'aerodromo Sarpent, è precipitato ieri in un giardino di aranci, fracassandosi. Il pilota e l'osservatore sono rimasti uccisi.

Il tifone giapponese

I morti saliti a 570

Tokio, sabato sera.

Il Ministero della Marina comunica che il tifone abbattutosi ieri sulle unità manovranti della flotta ha causato la scomparsa di 52 fra ufficiali e marinai: benchè sia evidente che nessuno possa essere scampato dalla spaventosa bufera, da fonte ufficiale si persiste a considerare le vittime come «dispersi».

Un altro comunicato governativo informa che complessivamente, nei diversi centri battuti dal tifone nei giorni scorsi, si devono deplorare 570 morti, 195 scomparsi ed 84 feriti che difficilmente potranno sopravvivere.

Nebbia e burrasche sulle coste bretoni

Parigi, sabato sera.

Informano da Quimper che la nave britannica *Bramhill*, di 1300 tonnellate, ha cozzato ieri a causa della nebbia contro gli scogli al largo di Bellany (Bretagna). L'equipaggio, composto del capitano e di tredici uomini, ebbe appena il tempo di lanciare un «S.O.S.» e di calare in mare una scialuppa che la nave affondava. I naufraghi hanno potuto raggiungere incolumi la costa.

La nebbia densissima ed il mare fortemente agitato hanno causato il naufragio di diverse piccole imbarcazioni da pesca, ma non risulta finora che si debbano deplorare delle vittime.

Incidente d'auto alla Principessa del Siam

Monfalcone, sabato sera.

Questa mattina S. A. R. la Principessa del Siam, Mahid Mahidol, viaggiava in automobile tra Venezia e Monfalcone ove si recava in funzione di madrina alla cerimonia del varo della torpediniera n. 5 costruita per conto della Marina da guerra siamese.

Nei pressi di San Michele al Tagliamento, sembra per una collisione con altro veicolo, la vettura riportava notevoli avarie. Tanto la principessa quanto le persone del seguito rimanevano incolumi.

Al varo la principessa è stata rappresentata da S. E. Perian, ministro del Siam a Roma e Parigi. Erano presenti tutte le autorità della provincia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 settembre 1935

TORINO	71	77	53	66	67
BARI	58	78	72	2	50
FIRENZE	13	20	23	76	16
MILANO	64	88	81	52	80
NAPOLI	64	78	27	3	66
PALERMO	11	19	78	2	16
ROMA	54	67	40	18	56
VENEZIA	44	81	35	87	48

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

A ROMA i partecipanti ai campionati mondiali di tiro a segno, radunatisi in piazza Venezia, hanno vivamente acclamato il Duce.

IL CAPO DEL GOVERNO ha ricevuto l'on. Riccardi il quale gli ha riferito sulle attività dell'Istituto Scambi Esteri.

IL DUCA DI BERGAMO e il Comando della Divisione «Gran Sasso» hanno lasciato Aquila per raggiungere Taranto, dove si imbarcheranno.

DUEMILA SOLDATI della Divisione «Gran Sasso» si sono imbarcati ieri; altri partiranno oggi.

GLI UNGHERESI residenti a Fiume hanno inviato un telegramma di omaggio al Duce.

ALLA CINES, per immediato interessamento delle Gerarchie, si sono ripresi senza alcuna sosta i lavori per la ricostruzione dei film andati distrutti nell'incendio.

A COMO, la cupola del Duomo, opera grandiosa del Juvara, è stata distrutta per un incendio.

TORINO

IL PREZZO DEL LATTE aumenta da lunedì di 10 centesimi per litro.

ESTERO

A GINEVRA si è fatto dopo la nomina del Comitato e del Sottocomitato dei Tredici.

IN FRANCIA si fanno più aspre le opposizioni alla politica sanzionista.

L'INGHILTERRA continua a far pressioni sulla Francia per attirarsene la solidarietà.

L'ALTO COMMISSARIO britannico per l'Egitto è tornato in sede.

LA PRIMA FLOTTIGLIA di sottomarini tedeschi ha cominciato le sue esercitazioni a Kiel.

SPORT

I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI contro il pugile Merlo [illegible] per intervento della Federazione Pugilistica Italiana.

La radio

16,40: Cant. dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17,5: Estrazioni del R. Lotto — 17,10: Quartetto mandolinistico romano [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: [illegible]

Palermo: [illegible]

Vienna: [illegible] — **Bruxelles**: [illegible] — **Praga**: [illegible] — **Kalundborg**: [illegible] — **Lahti**: [illegible]

Il derby della Madonnina

Ambrosiana e Milan partono senza pronostico

La porta del campionato s'è appena dischiusa ed un solo lotto di partite ne è scappato fuori, che si presenta la giornata del tifo integrale per lo sportivo milanese. Il calendario, infatti, assegna il «derby» della Madonnina alla seconda giornata del torneo.

Ambrosiana contro Milan all'Arena!

Una settimana fa si sarebbe sorriso a chi volesse mettere in primo piano quest'incontro. Come considerare alla pari le due squadre? [illegible]

[illegible]

Ambrosiana e Milan s'incontrano, quindi, senza pronostico. Gli sportivi milanesi la loro giornata di passione ce l'hanno realmente.

TORINO DI GIORNO

La Mostra autunnale della Moda inaugurata stamane da S. M. la Regina

Il Sottosegretario S. E. Bianchini, in rappresentanza del Governo e le Autorità cittadine presenti alla cerimonia

Un bel sole, un paesaggio ricco di colore, una folla elegantissima. Con questi favorevoli elementi ha iniziato la sua vita, breve ma intensa, la Sesta Mostra Nazionale della Moda. Come era stato annunciato, Sua Maestà la Regina, augusta patrona dell'Ente, si è degnata di presenziare alla cerimonia inaugurale.

L'arrivo della Regina

Sul grande piazzale era schierata una Compagnia d'onore del 90.o Fanteria con la gloriosa Bandiera reggimentale, e la Banda presidiaria. Un folto gruppo di Ufficiali di tutte le Armi spiccava fra le divise fasciste delle Gerarchie. Ad ossequiare la Regina erano il Sottosegretario alle Finanze, onorevole Bianchini, che alla cerimonia rappresentava il Governo; S. E. il Prefetto Giovara; il Segretario federale Piero Gazzotti; il Podestà ing. Ugo Sartirana; il Preside della Provincia avv. Quaglia; il Questore commendatore Murino; S. E. Ricci, primo Presidente di Corte d'Appello; il comm. Taglietti, per S. E. il Procuratore Generale; il gr. uff. Aroca, Procuratore del Re; il Rettore dell'Università, prof. Silvio Pivano; il gr. uff. Calandra, Intendente di Finanza; senatori, deputati e personalità dell'industria, degli studi e della finanza. Fra le alte autorità militari si notavano: S. E. Ago, comandante designato di Armata; il comandante la Divisione, gen. Pacini, anche in rappresentanza di S. E. Grossi, comandante il Corpo d'Armata; il gen. Mazzucco, comandante il Presidio aeronautico; il generale Canti, comandante la Legione dei Carabinieri; il console generale Vandelli, comandante le Legioni della Milizia, accompagnato dall'aiutante di campo cent. Rossano e dai consoli Spelta e Zanella; il gen. Avogadro di Vigliano, presidente del «Nastro Azzurro»; il conte col. Giriodi, presidente dei Combattenti; l'avvocato Peyron, gentiluomo dell'Arcivescovo, in rappresentanza di Sua Em.za il Cardinale Fossati; ecc.

All'ingresso, sotto un drappeggio di velluto cremisi che scendeva da una corona dorata, erano raggruppati Dame di Corte e di Palazzo e un folto gruppo di gentiluomini.

Squilli di tromba annunciavano l'arrivo della Sovrana, e subito dopo la Banda militare suonava l'Inno Reale.

Sua Maestà vestiva un elegantissimo abito di velluto nero punteggiato d'oro e arricchito da una pelliccia di volpe grigia. In capo aveva un cappello, pure di velluto, a larga tesa. Era accompagnata dalla Dama di Corte duchessa Cito, dalla Dama di Palazzo marchesa Ghislieri, dal Cavaliere d'onore nobile Solaro del Borgo, dal conte Di Sant'Elia, Gran Maestro di Cerimonia, e dal nobile Cellorio Serventi, gentiluomo di Corte di servizio.

Ossequiata dalle Autorità, S. M. la Regina entra alla Mostra.

Spettacolo di grazia

La Regina, ricevuta ed ossequiata da S. E. Bianchini, rappresentante il Governo, dal Presidente dell'Ente Nazionale della Moda on. Vianino e dal Direttore generale dott. Rossini, dalla contessa Cavalli d'Olivola, presidente delle Dame patronesse dell'Ente Moda, dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e dalle altre Autorità civili e militari, iniziava subito la visita alla Mostra.

L'on. Vianino forniva alla Sovrana tutte le informazioni sull'organizzazione della rassegna e sui programmi che l'Ente intende attuare per sempre maggiormente potenziare lo sviluppo dei prodotti italiani nel campo dell'abbigliamento. Sua Maestà dimostrava il più vivo interesse per tutto ciò che era stato realizzato e si soffermava in ogni reparto, in ogni chiosco ad ammirare i prodigi di signorile eleganza che la Sesta Mostra ha approntato, degnandosi anche di esprimere il proprio compiacimento ad industriali, rappresentanti di Case di alta moda e dirigenti di laboratori dell'Artigianato.

Nel reparto della Mostra retrospettiva la Sovrana ha trovato uno spettacolo di indicibile grazia. Vi erano allineate una dozzina di signorine in parte abbigliate con antichi costumi dal 1500 al 1800 e l'altra parte con abiti moderni derivati dagli stessi costumi: particolare grazia avevano un costume da cavallerizza e il corrispondente abito da amazzone.

Veniva ricordato alla Regina come Torino avesse una antica e nobile tradizione in fatto di moda. Nel 1791 nella nostra città, a Palazzo Levaldigi, in via Venti Settembre, vi era stata una festa durata ventotto ore e nella quale erano stati presentati modelli dei più rinomati «mercanti di moda», così allora venivano chiamate le Case di confezione.

La visita è continuata ancora. Nel Salone di alta moda attendevano la Sovrana, dinnanzi a ciascun chiosco, modelle in eleganti costumi. In onore dell'augusta patrona, le Case avevano voluto fare una prima presentazione delle più originali e belle creazioni e lo spettacolo è riuscito oltre ogni dire attraente e pittoresco.

Anche la Mostra dei merletti, come quella dei fiori, ha richiamato l'attenzione della Regina, che si è trattenuta lungamente ad ammirarli. Al centro del Salone, come già altra volta abbiamo detto, in una bella vetrina sormontata dalla data che segna l'Era fascista, spiccava fra tanta espressione di eleganza femminile, un severo elmetto coloniale, una carabina ed un fascio littorio. Anche nel regno della Moda quei simboli ricordavano ai visitatori le nostre Colonie dell'Africa Orientale e i valorosi nostri soldati che in quest'ora le difendono.

Terminata la visita, Sua Maestà, ossequiata dalle Autorità e salutata dalle note della Marcia Reale, ha lasciato il Palazzo della Moda, dopo aver espresso all'on. Vianino ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento.

Terminata la cerimonia, la Sovrana si accinge a lasciare la Mostra.

Ardita scalata nel Gruppo Sella

Il giorno 18 c. m. la cordata composta da Nino Cattaneo (G.A.F.N.I. Lecco) e da Cecchetti Andrea (C.A.I. Milano) tracciava una nuova via classificata di 5.o grado sulla parete sud del Sass Ciampatsch (Gruppo Sella). Ecco la relazione:

Un'ora di sentiero conduce da Colfosco al ghiaione base. Si attacca quindi la parete a destra dello spigolo e si sale per circa 150 metri arrivando alla spalla dello spigolo stesso. Si continua per 100 metri dal medesimo completamente esposti e si obliqua poi leggermente a destra fino a raggiungere una larga cengia ricoperta di detriti. Si prosegue la parete per altri 50 metri circa su roccia friabile e malsicura fino a trovare una fessura stretta, strapiombante (chiave della salita), che obliqua a destra e che conduce a una cengia, dalla quale si continua per camino, con roccia ridiventata buona, piegando leggermente a sinistra fino a raggiungere la base del torrione finale. Da qui si prosegue per spigolo completamente esposto (oltremodo difficile) fino alla vetta.

L'ascensione della parete, che è di m. 400 circa, è continuamente esposta; furono impiegate sette ore dalla base alla vetta, lasciando nella parete 7 chiodi. E' stato proposto quale nome della via «Battaglione Morbegno», appartenendo, sia il sottotenente Cecchetti che l'alpino Cattaneo, al Battaglione Morbegno del 5.o Reggimento Alpini.

La festa dell'uva

Il 6 ottobre prossimo avrà luogo, com'era stato annunziato, la Festa dell'Uva. A cura del Dopolavoro Provinciale, organizzatore d'essa, avrà luogo al Valentino un grandioso corteo di Carri allegorici allestiti dai principali Dopolavoro della città e Provincia. L'orario-programma della giornata, che legittimamente s'inserirà nella tradizione signorile e geniale delle feste torinesi, sarà, senza ulteriori modificazioni, il seguente: Alle ore 15 il Segretario Federale e le Autorità cittadine passeranno in rassegna i numerosi carri fin dalle 14,30 disposti nel Viale Virgilio secondo le direttive di marcia impartite dal Dopolavoro Provinciale. Dopo la rassegna avrà inizio la sfilata sul percorso: Viale Virgilio, Orto Botanico, Castello del Valentino, slargo dell'antico laghetto, Castello del Valentino. In questo giro di ritorno ogni carro sosterà cinque minuti dinnanzi alla tribuna delle Autorità per esecuzioni corali o musicali. Il corteo sempre incolonnato proseguirà quindi, dallo slargo al Monumento all'Artigliere, per Corso Vitt. Emanuele, Corso Re Umberto, Piazza Solferino, Via Pietro Micca, Piazza Castello e Piazza Vitt. Veneto dove si scioglierà.

I lavori di ampliamento di Maria Ausiliatrice

Procedono i lavori di ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice. Il materiale dei muri abbattuti, pietre e mattoni, viene impiegato nella nuova costruzione poichè, secondo quanto scrisse, nel 1844, S. Giovanni Bosco, ogni pietra ricorda una grazia, un favore ricevuto. Le colonne del porticato che circondava la sacrestia ed il coro della Basilica, vengono impiegati nei nuovi istituti salesiani che stanno sorgendo. Così una colonna fu collocata nell'istituto missionario che sta innalzandosi ai Becchi presso la casa natale di D. Bosco; lo stesso si farà per le altre colonne rimanenti.

La serata benefica di ieri al Teatro Vittorio

Ieri sera, al Teatro Vittorio Emanuele, affollato da un elegante pubblico, si è svolto lo spettacolo d'arte a beneficio dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue.

Alla riuscitissima serata gli Artisti tutti furono applauditissimi: l'orchestra mandolinistica di Torino, diretta dal maestro Burdisso, in tre pezzi caratteristici, riscosse il più vivo plauso.

Dirigeva l'orchestra il maestro Egidio Storaci, coadiuvato dal maestro Maria Durigatto.

Rinviene cadavere il nonno ottantenne

Il ragazzino Aldo Gambino di Ernesto, abitante in via Sant'Anselmo, 1, è stato questa mattina protagonista di un ben triste caso. Recatosi nell'abitazione del nonno, Francesco Gambino fu Francesco, di 81 anno, il quale abita da solo in via Madama Cristina, 37, aperta con la chiave della quale era in possesso la porta d'ingresso, trovava il vecchio seduto sopra una sedia in attitudine tale da sembrare addormentato. Il ragazzo tentava di svegliare il nonno, ma si avvedeva tosto che il poveretto non dava ormai più segno di vita.

In preda all'immaginabile terrore, il bimbo chiamava soccorso ed alcuni casigliani accorrevano. Il vecchio — secondo la constatazione fatta dal medico municipale dott. Galliari — era deceduto da circa dodici ore, in seguito a sincope.

La salma, dopo le constatazioni di legge, esperite dall'Autorità Giudiziaria, è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Ladro di automobili tratto in arresto

Giorni sono il signor Agostino Borello di Carlo, abitante in via Bernardino Galliari 5, lasciata la propria automobile in piazza Carlo Felice, aveva la poco gradita sorpresa di non ritrovarla, quando tornava sul posto per ripartire. La Squadra Mobile, interessatasi del fatto, riusciva ad identificare ed arrestare il ladro nella persona di tal Giuseppe Lovadina di Attilio, di 21 anno, abitante in via Pomaro 4.

Tre biciclette

Giornata nera, quella di ieri, per i possessori di biciclette. Tre di costoro hanno dovuto — a piedi — recarsi al Commissariato sezionale per denunciare il patito furto della propria compagna di viaggio. Essi sono: Silvio Vassallo di Angelo, il quale aveva lasciato la macchina nel giardino prossimo all'Astanteria Martini; Pietro Delonno, il quale ha abbandonato il ciclo nel cortile di via Monterosa n. 27, ed Eligio Ferraris, che ha subito il furto durante una sosta fatta in corso Belgio.

A teatro

ALFIERI

Nessuno ha visto in onore di Romano Calò

Nessuno ha visto, di Armstrong e Simpson, la novità gialla rappresentata ieri sera all'«Alfieri», si replica questa sera in onore del primo attore e direttore della Compagnia, Romano Calò. Il lavoro verrà ripetuto anche nei due spettacoli di domani. Lunedì ultima recita degli «Spettacoli gialli», a prezzi popolari; e martedì l'annunciato debutto della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari.

BALBO

Le ultime repliche di *Le donne, i cavalier*...

Stasera e nei due spettacoli di domani ultime repliche della divertente rivista *Le donne, i cavalier... danze e colori* nell'interpretazione della Compagnia Billi-Navarrini. Da lunedì riprenderanno, allo stesso teatro, gli spettacoli cinematografici con la stessa Compagnia in avanspettacolo.

ROSSINI

Il lieto successo di *Addio paese!*

Ancor meglio di un «vaudeville», questo *Addio paese!* di Bertinetti è una commedia comicosentimentale che s'inquadra su un triste episodio nella vita di una fanciulla di un paesino di montagna, e in quella di un vecchio alpino che l'amava di un amore puro e sincero.

Il primo atto, che si svolge in una tradotta di congedandi e in caserma, è comicissimo ed opportunamente allietato da canti di guerra; il secondo nel paesino di montagna, e il terzo al raduno degli alpini a Susa, sono a sfondo drammatico, e trascinano il pubblico alla commozione più viva.

La Compagnia Casaleggio, e specialmente Mario Casaleggio, protagonista, hanno interpretato il lavoro con molto impegno. Il Casaleggio ha impersonato il vecchio alpino con giusto tono, rendendolo di una efficace naturalezza. Il pubblico ha applaudito calorosamente i bravi interpreti, dimostrando di aver gradito il lavoro che da questa sera si replica.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI BANDIERE BANDIERE BANDIERE...

Tutte le misure e tutti i prezzi. Ricco assortimento, ma è utile affrettare gli acquisti per non trovare l'esaurito.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI» nel più ricco assortimento, nei tipi moderni con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.
Un personale specializzato è lieto di dare tutte le informazioni, gli schiarimenti, i consigli.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

L'ABITO IMPECCABILE
il più vasto assortimento tessuti solo dalla primaria sartoria
BOSSU'
v. Stampatori 21 Palazzo Adriatica
Vestito, soprabito réclame L. 250.

SACONNEY GIOCATTOLI
Tutti i giocattoli di marca.
Via De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Nessuno ha visto» (serata d'onore Calò).
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio paese!», di Bertinetti e Mongili.
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 10-22.
CHIARELLA: ore 17 e 22: Gran Varietà.
BALBO: Billi-Navarrini nella rivista Le donne, i cavalier... danze e colori.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Serata prolungata.
CAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 62.
GRAN MADO DANZE: Capol. tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Nessuno ha visto». — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Addio paese!» di Bertinetti e Mongili.
BALBO: 15 e 21: Billi-Navarrini: Le donne, i cavalier... danze e colori.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il tesoro dei Faraoni». Eddie Cantor, Ann Sothern. Première
STATUTO: La crociera delle ragazze.
CHIARELLA: Poliziotto Schwenke. Var.
IDEAL: «Quartiere cinese» e Rivista.
ALPI: «Educande d'America». F. Dee.
SPLENDOR: «Paprika». Elsa Merlini.
MASSIMO: «Maschera di cera». 1,05.
Lun.: Mascotte aeroporto. S. Temple.
SAVOIA: Cleopatra. Claudette Colbert.
ITALA: «Figlio di King-Kong». 1,05.
CORSO: «Abissinia». - Prima.
REX: «La via della fortuna».

I divertimenti

IL TESORO DEI FARAONI
il film più comico della stagione:
EDDIE CANTOR
il più mirabolante comico dello schermo;
IL TESORO DEI FARAONI
, arlopunto cocktail di sbellicanti trovale, scaturite dall'inesauribile fantasia di
EDDIE CANTOR
lo stupefacente protagonista di «Re dell'Arena» e «Museo degli scandali» che ne
IL TESORO DEI FARAONI
si prodiga nelle più grandiose ed irresistibili amenità, attorniato dalle bellissime *Goldwyn-girls*, e cantando le più belle canzoni in una vicenda di comicità irresistibile.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
questa mirabolante avventura nella terra dei Faraoni, rievocata dagli «Artisti Associati» con grandiosità ed opulenza, comincerà a deliziare gli spettatori.
Ann Sothern, Ethel Merman, sono le deliziose principali interpreti femminili.

POLITEAMA CHIARELLA
Oggi debutto di
JOLE NAGHEL
con i *Naghel's Black White jazz*, le *Wamp Stars Ladies*, *Eleonore Guy*, ecc. Il più importante avanspettacolo in Italia. Sullo schermo successo del *Poliziotto Schwenke*.

EDUCANDE D'AMERICA IL PICCANTE SUCCESSO del CINEMA ALPI
Raramente, come in questo film, l'America ha rivelato se stessa agli altri continenti. La psicologia della gioventù femminile americana (psicologia dell'alta società) ci fa assistere alle più sorprendenti rivelazioni. *Francis Dee* è una protagonista che incanta.

AI CINEMA STATUTO
Successo dell'esilarantissimo film
LA CROCIERA DELLE RAGAZZE
Oltre il programma
ABISSINIA
interessante documentario dell'Istituto Nazionale L.U.C.E.

CINE NAZIONALE
Ingresso 1,05
MARTA EGGERTH
in
TERESA KRONES
entusiasma un pubblico enorme.

Oggi al CINE CORSO prima di ABISSINIA
la terra del Negus
unico documentario esistente al mondo, girato nel febbraio 1935 dall'aviatore svizzero Mittelholtzer
Prima visione assoluta per Torino

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel primo anniversario della morte del compianto

Barone

Lodovico Crova di Vaglio

verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima eletta:

In **Salmour** (Fossano) nella Chiesa Parrocchiale, lunedì 30 settembre alle ore 10,30;

In **Nizza Monferrato** nella Parrocchia di San Giovanni, mercoledì 2 ottobre, alle ore 10,30;

In **Torino**, nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, venerdì 4 ottobre, Messe lette consecutive dalle ore 6 alle 11.

Con immutato dolore la **Madre** e la **Sorella** ringraziano riconoscenti quanti si uniranno alle loro preghiere.

Ag. Bertolino. Pubbl., Fossano. Tel. 54

Nel primo anniversario della morte del compianto

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

mercoledì 2 ottobre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Piazza, in Torino, via Santa Maria n. 2, verrà celebrata una Messa cantata di suffragio.

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (23158

La moglie **Annita Maggi**, i figli **Federico**, **Lidia** col marito **Lino Duchini**, la sorella **Giuseppina Beltrami**, il fratello **Giacomo**, le cognate, nipoti e parenti tutti hanno il dolore di partecipare il decesso avvenuto il 25 settembre del

Cav. Paolo Caponotto

Viene dato il triste annunzio a funerale eseguito per espressa volontà del Defunto. (23137

Govone, 28 settembre 1935-XIII.

In seguito a grave disgrazia, cessava di vivere l'anima buona di

CESARE DOGLIOLI

Lo piangono la moglie e i figli da Lui tanto adorati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr. m., alle ore 10,30, partendo da via Nizza, 46.

Torino, 27 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 65-489

Il 24 settembre è morto in Genova

GUIDO MOREL

Lo piangono la madre **Maddalena Croce** ved. **Morel**, la moglie **Giuseppina Garino**, la figlia **Maddalena**, il fratello **Carlo** e famiglia, cognate, nipoti e parenti tutti. (23152

I **Dirigenti** ed **Impiegati** della **S. A. Wild & C.** - Stabilimento di Piasco - annunciano con dolore il decesso del Signor

RENATO MAGGIO

loro amato Collega.

MEMENTO

Mercoledì 2 Ottobre, primo anniversario del compianto SISCALDI Cav. VINCENZO saranno celebrate Messe continue dalle 6,30 alle 11 nella Chiesa di S. Carlo. Si ringrazia i buoni che vorranno intervenire. 23064

Nella ricorrenza del primo anniversario del compianto CANDELLIO DOMENICO, martedì 1.o ottobre alle ore 9 si celebrerà una Messa di suffragio nella Parrocchia di San Bernardino in via Villafranca. La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno a loro unirsi nel ricordo e nella preghiera. 23114

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Giochi e passatempi

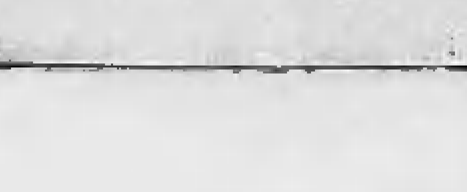
PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Inno ad Apollo ed agli dei in generale; 5) Il primogenito di Adamo ed Eva; 9) Anticamente il nome dato a diverse parti della Grecia. Di qui la denominazione di Achei data da Omero ai greci in genere; 13) Città dell'antica Focide sede del «Sincerissimo oracolo»; 14) Ciò che avanza; 16) Bastone rotondo più grosso in fondo che in cima; 18) Famosa battaglia vinta dai Francesi sui Tedeschi nel 1914; 18) Di figura circolare, sferica; 20) Preposizione; 22) Cittadina del Piemonte; 24) Funzione religiosa; 25) Forza; 26) L'osmio; 28) In ogni... male; 29) Terreno destinato all'agricoltura; 31) In una certa quantità; 32) Punto cardinale; 33) Affluente del Po; 35) L'antica Cirenaica; 37) Provincia della Persia il cui capoluogo è Resht; 39) Uva fermentata; 41) Tegola; 43) Quella per la vita è la più dura; 45) Testimoni; 46) Ghirlanda, corona; 47) Ve n'è anche una in cielo... ma non ha ruote; 48) Gruppo di isole vulcaniche della Polinesia; 50) Parte posteriore del piede formata da sette ossa; 52) Abbondanza; 54) Pronome; 56) Comune presso Mondovì; 58) Canonizzato dalla Chiesa uomo eletto da Dio in Paradiso; 60) Terni; 61) Preposizione articolata; 62) Il giaggiolo; 63) Avverbio di tempo; 64) Possedimento portoghese in Asia.

Verticali: 1) Pescare; 2) Città della Russia alla confluenza del fiume omonimo col Petciora; 3) Gran calore; 4) Opera di Bellini; 5) Pronome; 6) Maniera di vendita pubblica; 7) Andato; 8) Avo; 9) Alessandria; 10) Evento; 11) Progenitori; 12) Giovanni... ungherese; 13) I nostri baldi bersaglieri della Somalia; 14) Sorta di lima; 15) Non ha lunghezza normale; 17) Figurativamente gran quantità; 19) Particolare foce di fiume; 21) Il sacerdote la consacra alla Messa; 23) Regno; 25) Destino; 27) Nome dato a certe lettere e diplomi papali; 30) Lambita dal mare; 31) Nome di donna; 32) Ispirazione; 34) I consumati; 36) Documento; 38) Personaggio dannunziano; 40) Isola della Piccola Sonda; 42) Tenaglia a vite; 44) Tostato, duro; 45) Un lago africano passato alla storia; 46) Isola dell'Egeo famosa per i suoi vasi; 47) Solido limitato da una superficie conica ed una piana che ne incontra tutte le generatrici; 49) Passano inesorabilmente; 51) Ascende; 53) Misura di superficie; 55) Oppure; 57) Esempio; 59) Terni.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Quadrato magico

C	I	N	T	A
I	D	E	A	L
N	E	S	S	I
T	A	S	S	A
A	L	I	A	S

Frin

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Rinnovamento

Quando, finalmente, quel «sì» che da vent'anni le esitava sulle labbra, fu pronunciato, Clelia Manelli si decise a pensare al corredo... Salì un giorno nella stanza delle guardarobe, dove dormivano, avvolti in un buon profumo d'antico, tesori d'abiti e di tele, lasciati in retaggio da generazioni e generazioni di donne Manelli, e cominciò a passare in rassegna tutta quella ricchezza, che con la sua abbondanza la sbigottiva. Camiciuole e camicie, tovaglie e lenzuola, coperte e tappeti, mantelli e vestiti... dopo un po' di quella ginnastica, Clelia, che cominciava, per un principio di pinguedine, ad avere il respiro grosso alla minima fatica, disse, cadendo a sedere su d'una vecchia poltrona: — Io non riesco a raccapezzarmi. Qui ci vuole Vittoria.

E le spedì una lettera quel giorno stesso.

L'amica Vittoria accettò subito l'invito. Arrivò nel quieto paesino tutta ridente, e sempre più giovane d'aspetto, benchè d'anni non lo fosse troppo più di Clelia. Ma il suo viso tondo e roseo sembrava cosparso di rugiada, i suoi capelli neri non erano turbati da nessun filo d'argento, e per quanto, dopo la sua vedovanza, fosse costretta ad una vita modestissima, tuttavia, sull'umile sfondo di quel paese, ella appariva elegante e tutti gli occhi si volsero estatici a guardarla.

Mentre, a ristoro del viaggio le offriva il caffè, Clelia Manelli ripetè timidamente a Vittoria, quanto già le aveva detto per lettera: che s'era infine decisa ad accettare Luigi Còppoli per marito, dopo vent'anni di serena amicizia, e che bisognava pensare al corredo... Così, un'ora dopo, salirono tutte e due nella stanza delle guardarobe, sollevarono coperchi di cofani, spalancarono battenti, e cominciarono a valutare.

Il corredo invero c'era già. Era quello che, sotto gli occhi severi della madre, Clelia s'era cucito nei tempi della prima giovinezza, quando i suoi sguardi avevano incominciato ad incrociarsi furtivi con quelli del suo compaesano Luigi Còppoli. Ma che corredo, Signore Iddio!... Vittoria, tutta scossa da trilli di riso, sollevava ad una ad una le fantomatiche camicie di rigida tela, appesantite da massicci ricami. Le sorreggeva un momento, come spoglie grottesche, e poi le accatastava le une sulle altre, continuando ad immergere le fresche braccia nude nei vecchi cofani, dai quali si sollevava un velo impalpabile di polvere, che di tanto in tanto le faceva arrovesciare la bella testa all'indietro, e l'obbligava a schiarirsi la gola con un colpettino di tosse.

Inerte, sulle vecchia poltrona, Clelia contemplava il lavoro di Vittoria. I suoi capelli d'un biondo ormai stinto, il suo viso senza luce, la sua tranquilla persona rivestita di scuro, parevano pur ricoperti da quello strato sottile di polvere che ricopriva le antiche cose, rinserrate negli antichi cofani.

— Oh, Clelia! Guarda... ma guarda!

E Vittoria traeva da un involto crepitante di carta le cuffiette di pizzo all'ago, imfronzolite da nastri stecchiti, e se le provava con mille smorfie, rispecchiando il suo bel viso, così allegramente camuffato, nei vetri della finestra.

— Oh, Clelia, guarda!

E con le mani bianche e grassottelle accarezzava le sete ed i velluti antichi delle ricche vesti, che or dondolavano le grosse maniche con un abbandono quasi lugubre, or riversavano all'indietro, desolatamente, le gorgiere. Tutto da scucire, da ritagliare, da rifare... E Vittoria s'accinse al lavoro.

Lavorava in una saletta al piano terreno, cantando. Cantava sempre, Vittoria. Sembrava che ogni suo lavoro dovesse essere accompagnato dal canto. Rispondeva alle rondini, alle cicale, financo al vento che s'aggirava allegro tra le fronde del giardino.

E cantando tagliava, ricuciva, rifaceva, come lei aveva proposto, come Clelia aveva accettato. Poichè Clelia, sempre più tranquilla, amava le dormiline beate oppure i placidi ozi, fra le bianche galline del suo pollaio, Vittoria lavorava quasi sempre sola. Di tratto in tratto svestiva i suoi abiti, e, davanti alla grande specchiera, provava quanto apparteneva al corredo rinnovato di Clelia, pavoneggiandosi come una fanciulla vanitosa. Chi passava nella via, si fermava spesso a contemplarle. Un giorno, mentre appunto stava drappeggiando sulla sua persona una smagliante vestaglia di velluto viola, scorse immobile sulla strada, con gli occhi fissi su di lei, Luigi Còppoli. Ella, che lo conosceva appena, abbozzò un piccolo inchino, al quale egli rispose arrossendo e fuggendo. Ma quella sera venne a far visita alla fidanzata, e Vittoria, mentre agucchiava, potè contemplarlo a suo agio.

Era un uomo serio e taciturno, che pareva sempre assorto in pensieri. Ma forse, il suo silenzio, più che meditazione era riposo. S'era seduto presso la finestra, di fronte a Clelia, e vagava lo sguardo nella campagna. Quando parlava era per discorrere di raccolti e di mercati. Clelia raccontava del suo pollaio e del suo orto. Vittoria stupiva tra sè che non parlassero d'amore.

Era bello, Luigi Còppoli. La sua chioma brizzolata appariva folta e morbida, i suoi occhi scuri avevano una certa dolcezza. Era più bello di Clelia, forse più giovane. Perchè Clelia non gli passava mai una mano sulla fronte, non gli diceva mai, sottovoce: — Ti amo?

Che amore era quello, Signore Iddio! Tutto da rinnovare, come il corredo. Ne parlò ridendo a Clelia. Le disse, con la sua vivacità impulsiva: — Facciamo così... Io ti preparerò la parte che ogni sera dovrai recitare, tu la studierai a memoria, poi farete una passeggiatina al chiaro di luna, e tu la dirai con bel garbo... Vedrai, allora, come diventerà arzillo il tuo Luigi! Ma con quei discorsi d'uova e d'ortaggi, gli canti la ninna-nanna, Clelia. Non te ne accorgi?

Clelia arrossì, sorrise, acconsentì, e Vittoria preparò la parte. Poi, il pomeriggio, mentre tutta sola stava stirando alcuni capi di corredo, si provò pateticamente a recitarla, contemplandosi di tratto in tratto nello specchio. — Luigi!... ti amo... più di quanto tu puoi immaginare... più di quanto io ti so dire... Oh Luigi!... Che sogno trascorrere la vita con te!

Il ferro si fermò di botto sulla camicia di fine tela, strinandola orribilmente, ed anche l'ilare volto di Vittoria fu sconvolto da una smorfia di riso e di pianto, poichè Luigi Còppoli, dalla soglia stava guardandola con dolcezza, con meraviglia, con sgomento. Vittoria pensò di rivelare la verità, ma l'idea del ridicolo che sarebbe ridondato su Clelia, la trattenne un istante, ed in quell'istante Luigi scomparve, con uno strano gesto di disperazione e quella sera non venne.

Il corredo lindo, civettuolo, era ormai finito, così due giorni dopo Vittoria partì, col segreto della sua tragicomica avventura.....

«Ti scriverò per le nozze — aveva detto Clelia. Ma passò un mese e l'invito non venne. Vittoria sentiva un'ansia dolorosa ed inesplicabile nel cuore. Infine un giorno, con suo enorme stupore le fu recato un cassone enorme ed una lettera. Lesse la lettera, con l'anima stretta da un presagio. Concludeva: «... e godi in pace questo corredo che ti sei meritato e l'amore e la compagnia di Luigi che ama te, e che rivedrai presto. E non aver rimorsi, che la mia solitudine è un'amica troppo cara, perchè io possa adattarmi ad abbandonarla».

Con quella lettera in mano Vittoria pianse a lungo, ma di tanto in tanto rileggeva la frase: «l'amore e la compagnia di Luigi che ama te» ed asciugava le lacrime.

Camillo Berra

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	25	4
MILANO	48	19	23
GENOVA	22	21	—

IL SOLE sorge domani alle 6.23'; tramonta alle 18.15'. **La LUNA** sorge alle 8.12'; tramonta alle 18,30. Temperatura del 28 di 50 anni fa: minima + 10,6; massima + 21,5.

CONCERTI. — Questa sera ore 21, piazza Carignano: Dopolavoro Fiat.

CONFERENZE. — Domani, ore 10, Teatro Regio: Commemorazione di Galileo Ferraris (orat. S. E. Vallauri. — Corso Prep. politica: lunedì 30, ore 21: «Le nostre truppe di colore» (maggiore dott. E. Zavattari).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Michele Arcangelo; beato Enrico Scarampi d'Asti. — Lunedì: S. Girolamo, S. Onorio vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Carlo: chiusura del mese della Addolorata: ore 16 corona, discorso, canto del Te Deum, benedizione solenne. — S. Dalmazzo: Festa di S. Teresa del B. G. — S. Maria di Piazza: festa di S. Michele Arcangelo. — S. Pellegrino L.: ore 16: vespri, discorso del P. Fedele, processione. — Pilonetto: decennio dalle Ass. Parr. di A. C.: ore 16 discorso teol. Paglia. — S. Teresa B. G.: triduo in onore della Titolare: ore 16 vespri, predica del P. Pedersani.

Lunedì: Carmelo del S. Cuore: 8,45 messa celebrata da S. E. il Cardinale Fossati; 16,15 panegirico, benedizione solenne. — Maria Ausiliatrice: inizio esercizi spirituali.

FIERE. — Domani: nessuna.

PER I RADIOAMATORI. - Nord: 20,40: Canzoni cecoslovacche; 21,20: Dizione poetica di M. Pelosini; 21,35: Jazz sinfonico. — Sud: 20,40: «Al Lupo» di G. Mulè; «La Monacella della fontana», musica di G. Mulè.

Bruxelles I: 19,15: Filarmonica — Belgrado: 21,30: Cori popolari — M. Ceneri: 20,30: Mandolini — Budapest I: 20: «Missa Solemnis» (Teatro Nazionale).

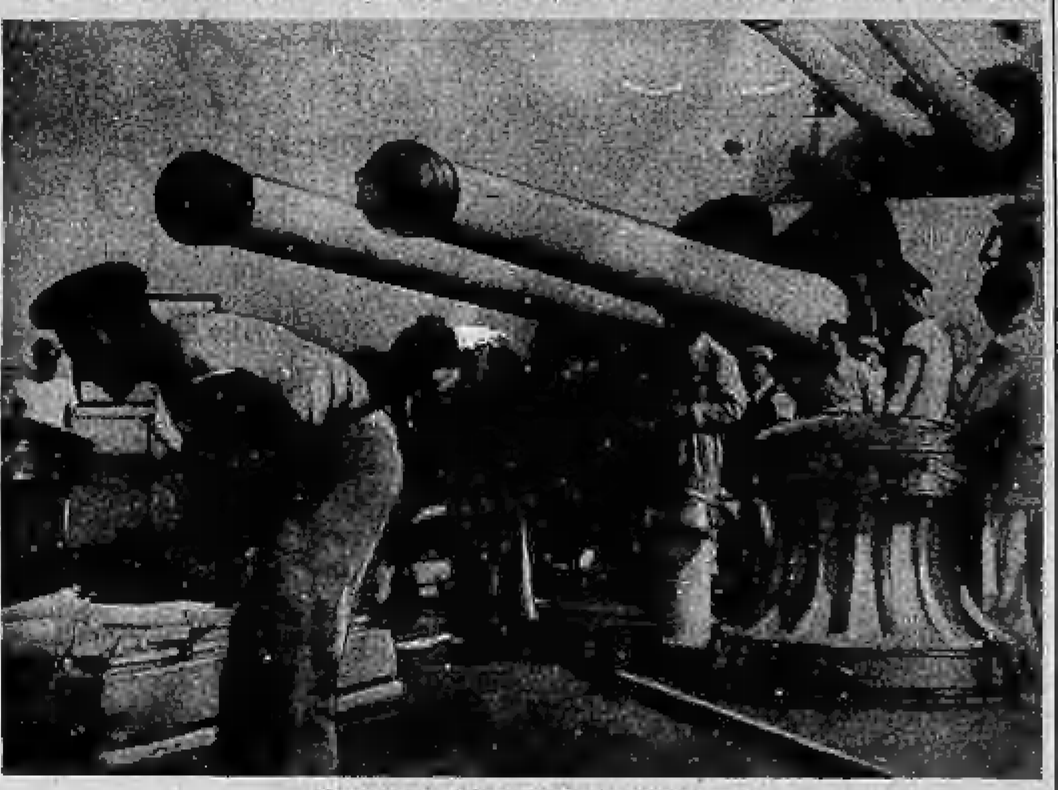
SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-Juventus. — Ciclismo: Torino-Bardonecchia. — Atletica: Coppa Galvani.

Dopo l'incendio alla "Cines,,

Proseguono i lavori di *Ginevra degli Almieri* e di *Aldebaran*

Uno sguardo al cantiere dei due film italiani

Nonostante l'incendio che ha colpito la «Cines» mentre nei suoi stabilimenti si lavorava intorno ai due film: «Ginevra degli Almieri» e «Aldebaran», distruggendo le due scene madri dei due film, il Direttore Generale per la Cinematografia del Ministero per la Stampa e Propaganda, d'accordo col Direttore Generale della «Cines» e con i registi, ha studiato la possibilità di continuare la lavorazione dei film stessi. Infatti il film «Aldebaran» verrà immediatamente continuato a Gaeta, dove verranno girati gli esterni, a bordo delle navi della R. Marina, e il film «Ginevra degli Almieri» verrà continuato negli stabilimenti della Palatino, ove si stanno rapidamente allestendo costruzioni per numerosi esterni. Poichè, dunque, questi due film vedranno la luce, ci è gradito pubblicare quest'interessante resoconto della loro lavorazione, speditoci qualche giorno prima del doloroso incidente che non è riuscito peraltro a paralizzare l'operosa attività della grande Casa cinematografica italiana.



Mentre si gira a Gaeta «Aldebaran».

L'aerodinamica berlina color d'argento di George H., il mio amico americano, fila rapidissima verso il cantiere delle illusioni. Giungiamo. Un ALT! a caratteri di scatola e la catena posta in senso orizzontale a mezzo metro dal ciottolato, impongono a George di fermare la macchina sotto il vasto arco di accesso agli Stabilimenti Cines. Quell'omone con la divisa piena di gradi e di fregi impalato lì sulla soglia c'informa, con una cortesia che mai avremmo supposto in lui, che è impossibile entrare. Non c'è posto per i curiosi qui, dove si lavora intensamente da stamani all'alba come ieri, come da un mese.

Mostro la mia tessera di giornalista; pronuncio il nome di un giornale e gli dico che Blasetti ci ha invitato ad assistere alla ripresa d'una scena interna del suo Aldebaran: il film marinaro.

Il cerbero si rischiara; ci sorride e, con un gesto misurato, sgancia la catena per permetterci di raggiungere il piazzale dove sono allineate altre automobili.

Sotto il sole settembrino ancòra cocente, tra l'andirivieni di carpentieri, macchinisti, truccatori, insomma di tutta una folla di persone indaffarate, ci dirigiamo verso il teatro di posa n. 4. Blasetti è lì, col suo valoroso assistente Calzavara e con un manipolo di carpentieri, elettricisti e tecnici. Si prova la scena nel delizioso appartamento, magistralmente ricostruito, di un ufficiale di marina.

Al teatro di posa N. 4

Blasetti ci saluta di lontano e con la voce arrochita, tipica di quando dirige un film, dà disposizioni accelerate a dritta e manca.

Usciamo: il momento è poco indicato per parlare con Blasetti del suo nuovo film. E' meglio attendere, tanto più che non c'è da annoiarsi. Infatti, sul piazzale antistante il teatro di posa n. 4, una folla di persone in autentici costumi fiorentini del '400, sta provando una scena di Ginevra degli Almieri, di cui è protagonista Elsa Merlini. Agli ordini di Guido Brignone — regista del film — e di Aldo Vergano — direttore di produzione — la massa di comparse in costume si muove lentamente nella mirabilissima ricostruzione del Chiostro di Santa Cunegonda di Firenze. La scena dovrà rappresentare l'ultima fase del corteo funebre e l'inumazione di Ginevra degli Almieri. Si prova una, due, dieci volte la scena che sarà fra le più importanti e spettacolose del film. Elsa Merlini, in attesa di salire... sul fatidico catafalco se ne sta seduta in una piccola oasi d'ombra. Narrerò un'altra volta la divertentissima conversazione che ho avuto con la diva, mentre si provava lo svolgimento del... suo carico funebre.

Torniamo nel teatro N. 4. Qui la serie di prove è compiuta. Si gira la scena. Le 10 lampade accecanti il carrello direttoriale proiettano un fiume di luce convergente su una piccola bruna dal profilo incantevole: è Evi Maltagliati, la protagonista femminile di Aldebaran. Lentamente, con uno sguardo vagante, mentre la macchina da presa la segue in ogni suo minimo gesto, traversa tutto il suo appartamento e giunge nella camera da letto. Una ricca camera da letto dall'ampia alcova sormontata da un baldacchino ed avvolta in leggeri e fotogenici veli potentemente illuminati. Siede mollemente sul letto e risponde, con voce sommessa, al marito ch'è entrato come una furia. Poche battute e gesti misurati ma spontanei: la scena di gelosia esploderà tra poco...

Alt! La scena è finita, ma la si rigira ancora: due, tre, quattro volte. Finalmente la quarta è riuscita bene. Un sospiro di sollievo da parte di tutti, tecnici ed attori. Un attimo di sosta e poi ordini e contrordini per preparare la scena successiva.

Abbordo la Maltagliati, Blasetti ed il suo assistente Calzavara. Sono deciso a sapere qualcosa di preciso di questo che sarà il primo film marinaro italiano. Gli esterni, con la cooperazione di parte della nostra flotta, sono stati quasi tutti girati a La Spezia nello scorso agosto. Sagome possenti di incrociatori, di torpediniere nel golfo incantevole di La Spezia appariranno nel film.

Si sono visti, sui nostri schermi, films marinari francesi, tedeschi e, sopratutto americani. Salvo qualche eccezione anch'io — come del resto tutti coloro che seguono attentamente la vita dello schermo — ho rilevato una indifferenza assoluta fra quello che pensavano e facevano gli uomini in divisa marinara e l'ambiente che li circondava.

— In Aldebaran — mi dice Blasetti — ogni episodio, comico, tragico o eroico è caratterizzato dal mare con viva e precisa realtà. Ecco perchè non è facile raccontare la vicenda del film che è tratto da uno scenario di Giuseppe Zucca e di Corrado d'Errico. Non pochi elementi, ed anche quelli sostanziali, sfuggono ad una rapida narrazione.

Evi Maltagliati nel film «Aldebaran».

La vicenda di «Aldebaran»

La vicenda del film, in breve, è questa. Su di un incrociatore sono imbarcati due ufficiali, assai amici ma diversi nel temperamento: l'uno vede nella carriera intrapresa più la possibilità di appagare l'irrequietezza dei sensi che la vera vocazione; l'altro è forte fisicamente e moralmente, altrettanto marinaio quanto poco uomo galante. E' proprio lui che, ad una festa in Alessandria d'Egitto, s'innamora della figlia del Console italiano e la sposa. Da questo momento comincia per lui il tormento, l'ansia. Trattenuto dai servizi a bordo, nei porti, nei mari lontani, sente crescere in lui il sospetto, la gelosia, la disperazione che lo conducono, un giorno ch'è agli arresti, a scendere ugualmente a terra per cercare la moglie che si è recata ad una festa. La trova, le parla e si recano a casa. E' qui che si svolge la scena che si è girata oggi. Mentre l'ufficiale pronuncia aspre parole all'indirizzo della moglie, l'urlo acuto di più sirene squarcia la notte. E' l'allarme: tutti a bordo. Un sottomarino è affondato poco al largo e bisogna partire immediatamente per salvarlo.

L'ufficiale, tormentato e sconvolto da una serie di sentimenti determinati dai fatti precedenti e perchè il sottomarino cessa di rispondere alle chiamate, accelera e sbaglia di un tempo i comandi della manovra, provocando un aspro richiamo del comandante ed attirando su di sè gli sguardi dell'equipaggio.

Affiorato poco dopo il sottomarino, vi si deve entrare con le maschere immunizzanti per i vapori del cloro. Il primo a lanciarsi è lui. Ma nella prigione di ferro non si trova un solo uomo vivo. Riesce, con gli altri che lo hanno seguito. Ora è pallido di commozione. C'è chi dice che lo sia di paura. Chiamato dall'ammiraglio, deve scegliere: partire per i mari orientali o dare le dimissioni. La disperazione in lui è cresciuta, gli ha dato come un'ansia affannosa di pace, di riposo, vicino alla sua donna. Si reca a bordo della sua nave per ritirare la sua divisa, i suoi oggetti. Trova dei volti ostili. Vuole parlare, vuole spiegarsi con quello che era stato il suo amico e scende nella cabina di lui. L'altro non ha niente da dirgli. Lo invita anzi a scendere a terra, perchè tra poco si salperà.

Non scende a terra. E più tardi, quando la nave è in pericolo ed occorre qualcuno che arrischi la propria vita per la salvezza collettiva, egli non esita.

Ma non muore.

Lo spirito stesso che lo ha spinto al sacrificio lo ha purificato. L'atto eroico lo fa riammettere nella Marina. Parte, quindi, per l'Oriente; ma questa volta sentirà la lontananza come amore che si rinnova, non come amore che si perde.

L'arte della Maltagliati

Ho già detto che sono stati girati quasi tutti gli esterni anche con la collaborazione di un tecnico messo a disposizione dal Ministero della Marina: il comandante Garofalo.

La figura dell'ufficiale, ricca di momenti drammatici, è interpretata da un nostro giovane attore delle scene di prosa: Gino Cervi; la moglie, la donna che riuscirà quasi a farlo impazzire, è, come ho accennato, Evi Maltagliati, un'altra attrice drammatica. Coadiuvano i due protagonisti, in parti diverse, Franco Coop, Ugo Ceseri, il buon Marcone di Vecchia Guardia, ed una bellissima recluta dello schermo italiano: Gianna Pavone.

Aldebaran, *il film che vuole glorificare la nostra meravigliosa gente di mare sarà uno spettacolo interessante e divertente, anche se il suo carattere può sembrare drammatico.*

— Tanto Cervi quanto gli altri — mi dice ancora Blasetti — hanno messo tutto loro stessi nell'interpretare i vari personaggi. Evi poi...; ma non posso tessere i suoi elogi... dato che è qui presente.

Evi Maltagliati abbozza un delizioso sorriso. E' questo il primo film che gira.

— La vostra sensazione davanti all'obbiettivo? le chiedo a bruciapelo.

— Vi confesso che per qualche giorno è stata quella desolante dell'attore che recita senza pubblico. Poi, quasi subito, mi sono familiarizzata con quei torrenti di luce accecante e col fruscio misterioso della macchina da presa. Ora — conclude la signora Maltagliati abbassando un poco gli occhioni come per accingersi a dire una cosa inverecondа — ora sono presa, entusiasta di questa grande arte nuova che ha una sua bellezza solenne...

Vittorio Statera

Cinquant'anni fa

Ecco una scena della partenza dei convogli di truppe che nell'anno 1885 portarono verso l'Africa Orientale i primi soldati d'Italia impegnati su terra eritrea per la conquista di colonie al giovane regno. Gesta di pionieri eroici, ai quali non fu pari la previdenza politica dei governanti; prima affermazione della volontà di espansione di un popolo giovane e sicuro del suo destino.

La tradizionale Oberammergau resta immutata

Berlino, sabato sera.

A dissipare le voci di recente propalate circa cambiamenti più o meno radicali nella secolare istituzione delle recite sacre a Oberammergau, quel borgomastro comunica d'ufficio che esse sono completamente campate in aria. Il prossimo ciclo riprenderà anzi con ogni rigore la tradizione della pausa decennale e della coincidenza con la decade del secolo. Esso avrà quindi luogo nel 1940.

Noterelle mediche

Le onde radiofoniche e l'organismo umano

Abbia, o sino a qual punto possa avere influenza sull'organismo umano l'enorme dispersione nell'etere di radio-onde non è ancor dato sapere neanche con una certa approssimazione. Ma già si pensa che il nostro corpo non rimanga esente dall'influsso della continua emissione di onde che invade l'atmosfera di qualunque angolo della terra.

Il dubbio, se non la preoccupazione, ha fondamento, ancorchè si sia ben lungi dal fissare le probabili azioni morbose sulla nostra vita da parte dell'ambiente impregnato di tante radiazioni?

Le onde radiofoniche che possiamo captare ovunque a nostro agio e che quindi abbiamo sempre intorno a noi, invero, fin'ora non pare che abbiano destato allarmi di sorta e sono generalmente ritenute innocue. Ma non si può contestare che le onde ultracorte posseggano notevoli proprietà fisiologiche. D'altra parte il lettore ricorderà come parlando in questa rubrica delle cure mediche fondate sull'azione della febbre artificiale (piretoterapia) abbiamo più volte ricordato che allo scopo oggi vengono impiegate con successo le onde corte.

Un episodio dimostrativo è quello che è avvenuto recentemente in un laboratorio di prova delle lampadine destinate alla recezione delle onde corte, nel quale alcuni operai sono stati più volte colti, durante il lavoro, da accessi di febbre.

Per quanto gli studi in proposito siano ancora all'inizio, già è stato dimostrato che è possibile sterminare certi insetti dannosi alle piante per mezzo di onde di lunghezza varia, idonea per ciascuna specie. Ed ancora è noto che se si espongono i topi ad onde di sei metri la loro morte è sicura.

Recentemente è stato messo in luce, tra gli altri, anche un effetto curioso delle onde corte sul nostro umore; si sono osservati, difatti, accessi di ilarità improvvisa; mentre taluni studiosi giungono anche ad asserire che tali radiazioni hanno la proprietà di accelerare il processo del pensiero.

E qui non è tutto: interessante è sapere ancora che nelle regioni ove si producono notevoli emissioni di onde corte i colombi viaggiatori, a detta di taluni osservatori, perdono il senso dell'orientamento.

Certamente, come si è premesso, siamo ben lungi dal poter anche soltanto abbozzare quadri di patologia da onde radiofoniche; tanto più che ad onor del vero bisogna riconoscere che se il corpo umano si comporta al pari di un'antenna marconigrafica e reagisce ad una determinata lunghezza d'onda, questa è di circa sette metri e quindi diversa da quelle delle emissioni generalmente impiegate per la radiofonia.

Comunque il problema è stato sollevato ed è stato recentemente rinfrescato da un curioso avvenimento che ha messo in tumulto un villaggio dello Stato dell'Ohio, ove un giorno le grondaie di alcune case cominciarono ad emettere concerti sinfonici, prediche, canti, suoni d'ogni genere. Il fenomeno, dapprima avvertito da un contadino e poi rapidamente constatato da tutti i villici, poteva apparire un caso di allucinazione collettiva; senonchè la spiegazione venne data dalla presenza nelle vicinanze di un'antenna radiotrasmittente di altissima potenza, che saturava l'aria della regione di elettricità e rendeva pericoloso l'avvicinarsi ad essa nelle ore in cui entrava in funzione.

Dott. Avi.

Milioni di tonnellate di sale per altri mille anni

Berlino, sabato sera.

Heilbronn sul Neckar possiede campi di sale per un'estensione di 22 milioni di mq. e una profondità che raggiunge i m. 40,5. Il minerale estratto negli ultimi quindici anni, ha raggiunto 11 milioni di tonnellate. Per farsi un'idea di questa quantità bisogna immaginare un treno merci di 550.000 vetture la cui locomotiva sbufferebbe al Polo Nord mentre l'ultima carrozza si troverebbe sul suolo di Berlino. Eppure questa massa gigantesca di salgemma non è che una piccola parte di quella accumulata colà dalla natura. Si calcola infatti che, tenendo il medesimo ritmo degli ultimi tre lustri, si potrebbe continuare ad estrarre sale per altri mille anni.

Le campane di Federico il Grande per le Olimpiadi mondiali

Berlino, sabato sera.

La passione dello sport mette insieme le cose più eterogenee: le campane di Federico il Grande, le invenzione di Edison e le Olimpiadi del 1936. Fa parte del programma di queste ultime una Sagra dell'infanzia, alla quale prenderanno parte diecimila ragazzi dei due sessi. Parte della musica che commenterà la spettacolosa manifestazione è stata scritta espressamente per il celebre «Glockenspiel» della chiesa della Guarnigione a Potsdam. Questa musica è stata ora incisa su dischi fonografici, onde permettere alla enorme massa di partecipanti, sparsi in località diverse, di prepararsi studiando le stesse mosse.

Sabato 28 Settembre 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 232 — TORINO —

FRONTIERA D'OGGI

Appendice de *La Stampa della Sera* (1

Racconto giallo — Racconto giallo

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

A mo' di prefazione

Nella mia lunga e non sempre tranquillissima carriera di professionista e di giramondo, ho incontrato molta gente strana ed, al tempo, interessante, ho assistito ad avvenimenti emozionanti, sicchè, ora, che, stanco e sazio di tutto, mi sono ritirato nella mia piccola casa di campagna, dove vivo tranquillo con la mia pipa ed i miei cani, ringraziando Iddio di avermi dato la pace materiale e spirituale e non chiedendo alla Sua onnipotenza che di finire i miei giorni nella stessa pace, mi prende vaghezza di riandare al passato e di ricordare persone che mi furono care ed avvenimenti che mi commossero, mi interessarono e mi entusiasmarono e fermar sulla carta, così alla buona, i miei ricordi e i miei racconti, non per gli altri, chè mai oserei pretendere un pubblico, anche ristretto di lettori, ma solo per me e per qualche amico più intimo e più caro, che viene, nelle lunghe sere d'inverno, a bere un ponce e a far quattro chiacchiere vicino al fuoco.

Fui molto amico, tra gli altri, di Francis Barrymoore, un giovane di raro acume e di straordinaria intelligenza, e, più volte, gli sono stato vicino, mentre svolgeva le sue indagini su degli avvenimenti misteriosi, giungendo spesso, insospettatamente, a conclusioni impensate ed a soluzioni insperate.

Alcune di queste avventure mi accingo a fissare sulla carta e comincio da una che — per dirla con una frase banale, ma efficace — fece epoca.

Questo fatto io l'intitolerò **IL MORTO CHE UCCIDE** e se i miei pochi amici saranno soddisfatti e lo gradiranno, continuerò, poi, con altri, non meno interessanti racconti, che, se avranno un pregio, questo non sarà che quello della più schietta veridicità.

CAPITOLO PRIMO

L'ENIGMA DI WOLSTON CASTLE

E' bello l'inizio dell'estate in Iscozia; non fa ancora caldo e le folte foreste di quercie verdeggiano cupe e riposanti, quasi ad invitare ad una sosta sotto il loro rameggiare, che riempie di mormorii le gole delle montagne, come se un popolo di sapientissimi giganti discorresse sottovoce, tra cielo e terra, in una lingua arcana e melodiosa, delle vicende dei piccoli uomini e dei misteri della natura.

Mi trovavo a passar le vacanze a Th... piccolo paese della contea di ..... e conducevo una vita calma e monotona; direi quasi simile a quella delle piante, lontano dai rumori e dalle preoccupazioni della babelica vita di Londra, così come richiedeva la mia salute, scossa da un periodo di intenso lavoro, non scevro di gravi responsabilità e numerose emozioni.

A Th... avevo fatto la conoscenza con un simpatico tipo, Francis Barrymoore, che aveva fatto la guerra in Francia ed aveva servito il Governo di S. M. Britannica anche in pace, non saprei dire con precisione se a Scotland Yard (Polizia) oppure nell'Intelligence Service (servizio segreto). Sia come si sia, Francis era un perfetto gentiluomo e persona molto colta e di simpaticissima conversazione.

Un giorno, eravamo seduti dinanzi al modesto ed unico Albergo Ristorante di Th..., che si adornava del pretenzioso titolo di Hôtel della Corona, e guardavamo, senza parlare, le foreste vicine che rameggiavano appena alla lievissima brezza del primo meriggio e le tenui volute azzurrognole del fumo dei nostri sigari, che arabescavano di un tono più cupo, la trasparenza limpida dell'aria.

Ed ecco che, ad un certo momento, giunse sulla piazzetta un cieco; alto ed allampanato, con i lunghi capelli grigi svolazzanti al vento leggero, pulitissimo e corretto nei suoi poveri e quasi logori panni; quest'uomo — che non era un mendico — destava un certo interesse e, starei quasi per dire, un certo rispetto. Egli aveva con sè un vecchio violino. Lo accompagnava una ragazza non bella e con due grandi occhi da zingara, che guardavano la gente in una strana maniera, tra la curiosità e lo spavento.

Parecchia gente del paese venne subito sulla piazza e circondò la curiosa coppia ed il grasso e placido padrone dell'albergo si accomodò anche lui e si mise sull'uscio con le mani congiunte sulla pretenziosa pancetta. — « Sì, mylord — rispose il degno esercente ad una domanda di Francis Barrymoore — è Nataniel Mc Korbis, l'ultimo dei rapsodi scozzesi. Suona bene ed è un eccellente poeta ». — E l'ometto si rizzò un poco sulla punta dei piedi, orgoglioso, come se fosse lui il proprietario di una simile rarità.

L'ultimo dei rapsodi scozzesi, dopo pochi accordi del suo violino, prese a suonare una nenia assai curiosa, mentre la ragazza, dopo aver alzati gli occhi al cielo, quasi per chiamarlo a testimone di tanta degnazione ed aver due o tre volte gonfiate le gote, prese a cantare con una voce non sgradevole ma che non riusciva mai ad andar d'accordo con il violino che avrebbe dovuto accompagnarla.

Mylady e mylord, borghesi e campagnoli,
un fatto oggi vi narro da fare inorridir;
madri, vi raccomando, educate i figlioli
nel timore di Dio se non vi volete pentir!

— Ah, ah — fece Francis — i concetti saranno degnissimi ma i versi lo sono un po' meno...

Ma l'erede dei rapsodi scozzesi continuava a suonare e la ragazza riprese:

Nel castello vicino è successa una cosa
che la vendetta grida dinanzi a Dio Signor,
una perversa moglie, superba e dispettosa,
ha dello sposo suo calpestato l'onor.
E peggio della storica feroce Messalina
priva di religione e priva di pudor
ammazzare lo fece sul far della mattina
da un drudo miserabile e poi non sazia ancor
anche questo ammazzare in modo scellerato
lo fece dalla mano di un vile servitor
a lui promettendo che avrebbegli donato
della persona sua i laidi favor.

— Acci... — commentò ancora Barrymoore — ma costei oscura davvero la storica Messalina. Quasi temo che strozzi anche il poeta, la canterina e forse forse qualche ascoltatore... brrr... ».

— Eh signore — intervenne il placido oste — la storia è tutta vera. Ed è successa proprio a due passi di qui. Ne parlano pure i giornali e stasera c'è l'inchiesta del coroner.

— Ah ah! — fece Francis Barrymoore — cosicchè le signore del luogo, in mancanza del cinema, avranno una bella inchiesta giudiziaria.

— Eh signore — ribattè l'oste, evidentemente piccato per il tono ironico del suo interlocutore — lei deve sapere che un delitto così atroce non si ricorda da secoli in queste contrade ed è un delitto, per giunta, sfacciato e non occorre essere il signor Sherloc Holmes per capire come si sono svolte le cose. Io, modestamente, me ne intendo un poco, perchè, non faccio per dire, ma conosco quasi a memoria tutte le avventure del signor Holmes ed ho letto tutti i racconti polizieschi che si stampano in Inghilterra... Io ho detto subito che c'era sotto un'impura passione e vedrete se mi sono sbagliato... Se lei avesse la bontà di seguire il mio ragionamento, le spiegherei in due parole tutto il groviglio di questa matassa, meglio, sia detto senza offesa per nessuno, di tutti questi reporters di giornali, che, saranno dei bravi ragazzi e delle persone istruite, ma non hanno la pratica, la... come si direbbe, signore? la... ecco... metodicità dell'istituto del raziocinio come quelli della scuola del signor Holmes...

— Voi avete conosciuto questo signor Holmes?

— Questo... questo... — brontolò il degno oste — oh che crede lei che si tratti di un piccolo sergente di polizia? Non sa forse che è una gloria nazionale? Se avessi avuto l'onore di stringergli la mano...

(Continua).